Mercoledì 2 Novembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 262

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Nei Collegi del Veneto

GIULIO SEGALA

Un altro simpatico nome, un'altra giovine forza e bella speranza della democrazia: *Giulio Segala*.

Lo portano nel Collegio di Verona II.

Fra la candidatura Todeschini, socialista, che ha — dicono — migliori speranze di riuscita altrove, e quella di un certo prof. Rossi (un illustre ei ma sconosciuto topo di biblioteca, scovato dai reazionari, ridotti dappertutto a tal miseria d'uomini da far pietà), la candidatura di Giulio Segala rappresenta egregiamente il pensiero giovanilmente fervido e virilmente maturo della democrazia — di una schietta ed operosa democrazia modernamente intesa — ed ha, pare, ottime speranze di vittoria.

* * *

Giulio Segala è un giovane — e all'aspetto non gli si danno nemmeno i trent'anni prescritti, ani trentacinque di sua legittima pertinenza — eppure è della vecchia guardia, come fu sempre della prima linea, nelle file di quella battagliera e gloriosa democrazia veronese che ha così splendide pagine di storia.

Anche in quelle file, Giulio Segala fu sempre — lo fu in momenti difficoli — un indipendente, un coraggioso, un veggente; la sua parola fu tranquillamente fiera e ammonitrice quando parve che la democrazia smarrisse — in incertezze di tempi e di contingenze — la sicura e diritta visione dei suoi doveri.

Anima gagliarda e mite, egli ha potuto con ammirata serenità e fortezza dare il suo nome e l'opera sua alle battaglie elettorali dentro le liste, nelle quali si trovano il nome del padre suo, che è delle migliori intelligenze e forze del campo moderato; nè per questo veder turbati i dolci rapporti e la cara convivenza col padre. Episodio esemplare, che onora entrambi.

E' avvocato, apprezzatissimo; esperto amministratore della cosa pubblica; stimatissimo, amatissimo da quanti lo conoscono. E lo conoscono molti.

Ed è giornalista. Il suo vecchio *Adige* sa la genialità brillante delle sue critiche artistiche, le fierezze — sempre cavalleresche — della sua polemica, gli scatti dell'anima sua contro tutte le ingiustizie e per tutte le cause popolari, la serietà dotta e profonda del suo pensiero nello studio dei problemi di pubblico interesse.

E gli intimi — gli intimi soli, perchè Giulio Segala è un modesto sincero — ne sanno le tranquille energie, la bontà generosa.

O Giulio, chi scrive queste righe si ricorda fra le più simpatiche e care figure e ti ha dai molti anni presagita un giorno — a dispetto della tua bella modestia — la fiducia dei tuoi concittadini.

Ed ha sempre pensato che la tua Verona un giorno avrebbe dato in te alla giovine democrazia italiana una delle forze più belle e vibranti, generose e savie, che le sono necessarie pei suoi maturanti doveri.

Ed augura che sia questo il giorno presagito.

(e. m.)

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi, 2 novembre, commemorazione dei fedeli defunti. A Trieste S. Giusto.

Effemeridi storiche

D. Mariano Darù

2 novembre 1853 — In questo giorno muore a Udine Mariano Darù di Pozzole nel Cadore già rettore del Seminario di Udine; il buon Darù, scrive mons. Pelizzo nei *Cenni storici sul Seminario di Udine* (pag. 450).

Tale ufficio venne assunto nel 1813, dopo lungo tirocinio in Seminario ove aveva insegnato teologia. Rimase al posto di rettore sino al 1821 nel qual anno fu eletto parroco di Valle in Cadore, ed arcidiacono di quei luoghi. Ma durò poco in tale ufficio, perchè nel 1826 era già canonico, teologo e vicario generale. Uomo di esteriore ruvido, ma di grande bontà e semplicità. Veniva chiamato il *Dolce ridente Vicario* dal Dalmistro che lo conobbe ed amò. Alla morte di mons. Lodi veniva eletto vicario capitolare e poi vicario generale sotto l'arcivescovo Bricito. Alla morte di questo fu di nuovo vicario capitolare. Il Trevisanato gli confermò la sua fiducia, ed il buon Darù moriva di 82 anni il 2 novembre 1853 nel suo ufficio di vicario generale che aveva tenuto per più che un quarto di secolo, cambiando tre vescovi.

La lotta elettorale in Provincia

Le candidature democratiche IN FRIULI.

Collegio di Udine
Giuseppe Girardini

Collegio di S. Daniele-Codroipo
Riccardo Luzzatto

Collegio di Gemona - Tarcento
Umberto Caratti

Collegio di Palmanova-Latisana
Emilio Driussi

Collegio di Pordenone-Sacile
Carlo Policreti

Collegio di S. Vito al Tagliam.
Luigi Domenico Galeazzi

Da Spilimbergo a Gemona

Un articolo nel *Giornale di Udine*, molto misurato, spiega il perchè da quella parte si nega adesione alla candidatura D'Odorico a Spilimbergo. Fra l'altro vi leggiamo:

« A coloro che ci suggeriscono che egli ha il grande pregio di essere dei nostri, noi rispondiamo ch'egli si ricordò **di essere friulano solo quando credette di fare il suo interesse nel ponte di** Pinzano e la sua comodità in una villa di Sequals.

« E se egli crede solo col merito del proprio denaro di farsi innalzare là **da dove può sperare più largo incremento alla sua industria**, noi gli rispondiamo che **il nostro collegio non si presta a fare nè il comodo, nè l'interesse di nessuno**; il nostro voto lo daremo o non lo daremo; ma quando esso si sarà concesso **vorrà essere libero, sereno e conscio** ».

A parte il « merito del proprio denaro », e il ponte di Pinzano, questo ragionamento e questo monito sembrerebbe fatto in eccezione alla ultima candidatura che gli odiatori di Caratti sono riusciti a confezionargli contro.

Ora, vedano gli elettori, se è lecito, se è sensato, che ciò che è vero, giusto, savio, conveniente, a Spilimbergo... non lo sia più — anzi sia proprio il viceversa — a Gemona!

Collegio di Palmanova-Latisana

L'avv. Emilio Driussi fra gli elettori

A Trivignano. — A Gonars

Ieri l'avv. Emilio Driussi — il candidato del *popolo* — continuò il suo giro di onesta e brillante propaganda.

A Trivignano parlò nel locale di proprietà Cattigaris, innanzi a numeroso uditorio. Combattè la *corruzione*, espose il programma, aprì gli occhi alla povera gente avvilita sotto l'oppressione. — Fu entusiasticamente applaudito, acclamato.

— *A Gonars* parlò nella sala municipale, accolto dalla popolazione già entusiasta, con la banda, con grandi evviva. Le guardie campestri facevano il servizio d'ordine.

E la sua parola tuonò, interprete del sentimento intimo delle povere plebi, vibrante e fremente della loro civile riscossa, suscitando infiniti applausi.

*

E' una vera opera di rigenerazione e di redenzione, che gli elettori del Collegio di Palmanova-Latisana stanno compiendo; ed è un'opera di santo apostolato, quella cui essi hanno chiamato l'avv. Emilio Driussi.

I templi materiali [illegible] il colosso corrotto e corruttore cadrà.

L'avv. Emilio Driussi si tira dietro... la pioggia d'oro

L'AUTOMOBILE MISTERIOSO

E' noto che le battaglie, col cannoneggiamento, provocano la pioggia. Lo leggiamo ogni giorno anche nei resoconti della guerra russo-giapponese.

Ebbene, il fenomeno si ripete anche in queste battaglie elettorali.

Al cannoneggiamento della parola dei tribuni popolari succede sempre la pioggia..... d'oro. D'oro per modo di dire; perchè invece è ... carta moneta Ma fa lo stesso.

Così è applauditissimo l'avv. Driussi quando osserva agli elettori che egli non porta loro delle chiacchere, ma ... del denaro sonante.

Infatti — è curiosa — nei suoi giri di propaganda Driussi è sempre seguito a breve distanza da un automobile provvidenziale, che porta... quella tal pioggia.

Una specie di... innaffiatura per smorzare gli ardori.

Ma oramai gli elettori hanno capito il latino: « **prendere il denaro e votar contro chi lo manda!** » — è la parola d'ordine.

Così si salva la coscienza, non si commette il reato di corruzione e si puniscono i corruttori.

Maestri e medici

Palmanova, 1.

Le rappresentanze dei maestri dell'Associazione Nazionale, in unione dei medici condotti del Collegio Palmanova-Latisana si sono oggi riuniti in un'aula dello stabilimento scolastico di Palmanova, e dopo breve discussione hanno deliberato di appoggiare nella prossima elezione politica la candidatura dell'avvocato

Emilio Driussi

Bravi! Ben si vede che le coscienze ed i pensieri dei travet della scuola e dei benefattori dell'umanità compresero il giusto dovere di appoggiare colui che legittimamente sarà il difensore di tutte le classi proletarie.

Elettori, **prendete senza rimorso il denaro** *che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.*

E votate contro a chi ve lo manda, *perchè è un tranello, perchè vi insidia e vi offende.*

Votando contro, **non avrete commesso reato di corruzione**, *e avrete salvato la vostra coscienza.*

Collegio di S. Vito al Tagliamento

Come venne proclamata la candidatura democratica

San Vito, 31 ottobre (ritardata).

Ieri i democratici del Collegio di S. Vito tennero un **pubblico** comizio elettorale, il quale venne presieduto dal comm. Pecile.

Lo *scopo* del Comizio era di nominare un candidato democratico. Molti assenti si giustificarono scrivendo; e aderirono lo stesso al comizio.

Prende la parola il *sig. Luppis* che presenta un ordine del giorno, nel quale dice che verrà appoggiato concordemente il nome di quel candidato che **per il suo passato e per suo attuale programma offra la garanzia** di svolgere in Parlamento un'azione sinceramente radicale, che s'ispiri cioè in special modo a questo:

1. Riconoscimento delle organizzazioni operaie e coadiuzione nelle lotte per le loro legittime aspirazioni.

2. Più equa distribuzione tributaria.

3. Diminuzione delle spese militari, e riordinamento dell'esercito secondo le esigenze attuali.

4. Lotta contro il protezionismo dei generi di prima necessità.

5. Miglioramento dell'insegnamento e nelle condizioni dei maestri, professori secondari e medici condotti.

6. Nazionalizzazione del *servizio ferroviario*.

Questo ordine del giorno venne accettato con qualche modificazione di forma. La discussione fu seria e serena.

Soltanto un certo Nigris dice che le spese militari non devono essere diminuite, considerando il momento storico, e che poi gli arsenali danno da vivere a molta gente (!).

Deoppi si associa a Nigris.

Venne nominato l'avvocato

Luigi Domenico Galeazzi

come candidato democratico.

Venne nominato un Comitato formato da Pecile, Quirini, e Pascatti.

Prende quindi la parola l'avv. Rosso il quale spiega come sia necessario diminuire le spese militari per migliorare le condizioni dei maestri.

L'adunanza fu sciolta con un saluto a Trento e Trieste e col grido di *W la democrazia.*

La corruzione

Ci scrivono da Pasiano di Pordenone:

Da molti giorni in questo Collegio (S. Vito) assistiamo ad un misterioso lavorio per far riuscire come deputato un certo conte. Il lavorio è fatto all'oscuro e già cominciamo a conoscere le prime avvisaglie di corruzione, che sorveglieremo e sventeremo.

Si noti, fra parentesi, che questo candidato fu scelto da pochi elettori di S. Vito senza far nessun cenno all'intero Collegio. Vennero, però ipocritamente da S. Vito due signori con l'intenzione di farsi firmare da qualche persona autorevole l'invito per la scelta del già scelto candidato; ma vennero inutilmente.

L'altro giorno *furono mandati* due agenti... elettorali a preparar dei voti, facendo delle promesse, che, certo, non saranno mantenute, e rinnegando, perfino la sua fede, mostrandolo, cioè liberale (!)

Vediamo passar spesso in automobile (Roma 149) un medico (che ha la sfacciataggine di dirsi avanzato in politica), che va da tutti i preti a raccomandarsi pei voti al conte, promettendo di costruire campanili, regalare campane, ecc.

E così, con tali mezzi, si aspira alla *dignità* di rappresentanti della Nazione!

Le inserzioni e bugie a pagamento

S. Vito 1.

Per *contrapporre* qualche cosa all'insuccesso che venerdì p. ebbe a soffrire la « parte eletta » degli elettori del collegio di S. Vito, un pecorone che facilmente potrebbe essere animale esotico, si spoglia della sua « buona lana » per offrirla al padrone e presentarvi sul giornale *La Patria* una filza d'imposture che mi sento in dovere di rettificare.

E comincio col dire che il candidato prescelto non si trovava neanche a S. Vito nel giorno dell'adunanza del partito popolare, e che il medesimo non venne proclamato per acclamazione di una sola decina di mani come vuol far credere quel burlone.

Io avrei voluto che il dì più della cinquantina di mani alzate fosse caduto sulla faccia tosta del mendace corrispondente.

Ve lo garantisco io che *non* farebbe pubblicare quindi innanzi simili fanfaronate.

Del resto, lasciando a parte l'« abortito comizio » (che gremiva la sala e contava **circa 500** presenti), non resta eliminato che il Rota riceva numerosi incoraggiamenti come leggesi nella *Patria* di ieri, incoraggiamenti tanto più necessari quanto più ardua si presenta la lotta; e che non il voltafaccia, ma risentimento sia stato provocato per la delicatezza di alcuni avversari e prepotenza *di* altri.

E dopo ciò la mascheretta continui pure in livrea la grossolana ipocrisia, che le potrebbe fruttare in fin dei conti qualche decina di lirette.

Una lettera aperta ad un esimio galoppino rotiano

La seguente lettera aperta è diretta dal dott. Enrico Ebhardt al dott. Vittorio Fioricli Della Lena, ed è interessante per il curioso dietroscena che rivela, o meglio, conferma, l'episodio cui si riferisce:

Li 29 - 10 - 904.

Egregio Collega,

Ti devo un pubblico ringraziamento e soprattutto un mi rallegro. Quando avanti ieri sei giunto preavvisato in mia casa dove ti attendevo e manifestasti che scopo della tua visita era il mettersi *d'accordo* su quel poco di azione elettorale, che come medici nello stesso Collegio, potevamo essere chiamati a svolgere, io ti accolsi di buon grado ed in amicizia e con tutta serenità discutendo fra le mie quattro mura domestiche (nè sapevo che tu eri venuto coll'automobile Roma 149) mi pronunciavo teco non favorevole alla candidatura ancora senza programma del sig. conte Rota. Tutti i particolari della nostra conversazione non starò a rammentarti; due soli ricorderò, i quali forse la rapida corsa del ritorno avrebbe potuto farti dimenticare.

Primo: una tua dichiarazione che bisogna sostenere il sig. conte Rota, di cui tu solo fra i medici del Collegio conoscevi il programma verso la classe medica benevolo, perchè altrimenti il conte Rota se i medici condotti non l'aiuteranno a viaggiare verso Montecitorio si vendicherebbe di essi non sostenendo più il suo programma per quanto ci riguarda.

Secondariamente: su mia domanda se l'adunanza che doveva aver luogo l'indomani a S. Vito era di uno speciale partito, se era privata o meno e se ci si poteva venire, tu mi dichiaravi che vi si sarebbe potuto intervenire e che ne saresti stato contento. Ci salutammo con un *arrivederci domani a S. Vito.*

Non dovevo io prestar fede a te venuto per conto e nell'interesse del sig. conte Rota e col suo automobile?

Io ed altri del mio paese siamo venuti l'indomani a S. Vito per entrare all'adunanza. Molti *egregi* signori vi erano i quali ci hanno messo alla porta come gente sospetta, e qualcuno anche modo poco conveniente.

Rammentati i due particolari, e la buffa storiella, il ringraziamento che ti devo si è quello di non esserti fatto vedere a S. Vito fra i signori che ci hanno per tal modo accolto ed il mi rallegro ti do di averti veduto con tanta indifferenza correre in automobile e sì velocemente da poter portare a S. Vito l'eco della mia voce.

Prendo nota del telegramma in cui tu deplori l'incidente occorsomi e ti saluto.

Tuo collega
Enrico Ebhardt.

E' interessante, per esempio, è commovente quella dichiarazione: che l'ineffabile Rota è convinto e sarà fautore dei diritti dei medici... se questi votano per lui; se no, no!

Straordinario!!!

Collegio di Pordenone-Sacile

La bugia moderata

Il *Tagliamento* è uscito in difesa dell'on. Monti e a giustificazione del contegno di lor signori reazionari.

Il foglietto che ha sempre invelenito — ah se sorgesse dalla tomba l'integro Chiaradia si vergognerebbe del voltafaccia dei *suoi* amici — contro Giolitti e i giolittiani s'è, per la circostanza, truccato da semidemocratico.

Bisognava però giustificare in qualche modo la mossa, ed il *foglinacolo* della reazione ha voluto, indovinate! attribuire l'onore del suo fregolino all'azione dei socialisti. Qui il partito dei lavoratori sarebbe spuntato perchè vi era un'ambiziode da soddisfare e un partito da difendere ».

Oh somma sapienza bottegaia! Una « vanità », ch'è un fatto individuale, avrebbe avuta la virtù di generare il partito socialista. Il quale avrebbe voluto legare al suo carro — così la ignoranza studiata di lor signori — l'on. Monti.

Ma guarda che razza di intenzioni! I socialisti si sarebbero illusi di far un « compagno » nell'on. Monti!

Dove la ha pescate simili stupidaggini l'autore?

I socialisti sono andati diritti per la loro strada senza curarsi di tutte le ciciucci che spesso hanno cercato di ostacolar loro il cammino, e se oggi insorgono contro il signor Monti, è *perchè questo signore è passato con armi e bagaglio al partito così detto dell'ordine*, tanto da diventare il portavoce dei reazionari, che ieri lo colmavano di ridicolo. E non solo i socialisti ma tutti gli amici dell'on. Monti si son indignati del suo contegno... tanto indignati che dovettero, per onestà politica, dimenticare tutto un passato di vari anni — dal '95 al 1903 l'on. Monti fu dei democratici — e abbandonarlo al suo destino.

E, notino gli elettori sinceri, l'on. Monti *non fu richiesto di nulla dai suoi ex difensori*. Lo pregarono solo *ripetutamente* di dare conto dell'opera sua, ciò ch'egli si guardò bene di fare.

E' piccina bugia quella messa in ballo dal foglietto che si cercasse di sfruttarlo, come è ridicola menzogna l'altra della pretesa campagna diffamatrice.

Diteci un fatto che non sia vero; diteci, ad *esempio*, se non corrisponda a verità che voi del Tagliamento avete *perfino* cercato nell'interpellanza fatta dal Monti su Isolina Canuti *il modo di metterlo alla berlina*.

Dite ad esempio se non sia vero che l'on. Monti dopo aver negata la sua candidatura amministrativa agli amici s'è lasciato poi portare da voi!

Altro che maligne elucubrazioni della mente per legittimare il vostro contegno ipocrita! Meglio avreste fatto dire « noi, oggi, pur di combattere Policreti, ci mettiamo in abito giolittiano » che cercar di accollarvi sul volto la maschera della coerenza e sincerità che non avete, che, oggi, non potete avere.

Come ragionano

La *Patria* ragiona — per modo di

dire — così: per Polieretti voteranno anche i socialisti, dal momento che non hanno candidato proprio; dunque... Polieretti è socialista.

Dica un po' il *ragionatore* del giornale delle inserzioni: nel 1900 l'avv. Monti ebbe forse di fronte una candidatura socialista? non riuscì mercè le unite forze popolari, socialisti compresi?

Ed ora, dunque, socialista l'avv. Monti?

E quando un galantuomo — galantuomo anche in politica — come Carlo Polieretti vi espone il suo programma, ed afferma la sua fede schiettamente e *precisamente* democratica, niente diversa da quella che fu sempre — come si fa mo' a trovargli il bacillo socialista?

Che i socialisti preferiscano questo galantuomo — galantuomo anche in politica — è ben naturale.

Che i reazionari si fidino perfettamente oggi di Gustavo Monti, è altrettanto naturale.

Ma non è meno naturale che, dopo il tradimento, non se ne fidino più affatto gli uomini appena appena liberali; e che questi preferiscano il nome e il programma di

Carlo Polieretti

che è poi la continuazione di quello che era stato accettato dal Monti nel 1900.

Chè se i *monti* stanno — anzi... vanno indietro — è inutile illudersi che il mondo non vada avanti, avanti sempre.

E chi ha occhi aperti, ben vede il pericolo di avere in casa un deputato reazionario, disamato ed esautorato; il vantaggio e la necessità di avere invece a deputato **un uomo che ha la fiducia e la simpatia popolare.**

I liberali, i ragionatori, quelli che guardano un palmo più in là del naso, non possono che vederla così, nell'interesse stesso della pacificazione degli animi, e dello svolgimento tranquillo — da tutti desiderato e desiderabile — della vita locale.

Il programma Monti

Pordenone, 1.

Monti accetta la candidatura offerta dai reazionari suoi nemici di ieri e dirige una lettera agli elettori portando alle stelle l'opera di Zanardelli Giolitti, dimenticando però il sangue proletario e gli eccomi ai Centanni.

Omette anche di accennare ai capisaldi del programma del Governo: cioè aumento di guardie di P. S. (bel vantaggio e vistoso pel paese!) e delle spese militari che soffocano il benessere del paese. Del resto copia il programma del Governo di cui si dice servitore umilissimo.

S'accomodi!

Ricordi però l'on. Monti che la fedeltà di servitore non debba venir meno, avendo cambiato... padroni elettorali!

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Riccardo Luzzatto a Codroipo

Domenica, proveniente da Fagagna, l'avv. R. Luzzatto giunse a Codroipo.

Lo accompagnava il prof. Cignolini.

Al «Leon d'oro» fu servita in suo onore una modesta cena, alla quale parteciparono una quarantina di convitati, fra i quali un reduce dei Mille, il dott. Zozzi, e il sig. Laurenti che perdette un figlio nella battaglia di Adua.

Alla fine del banchetto, *De Caneva* annunciò che nella mattina i maestri ed i medici del distretto *si affermarono* sul nome di Luzzatto, esprimendo così, l'augurio che ciò sia foriero di vittoria.

Sorse l'on. Luzzatto ringraziando dell'affetto di cui si vede circondato.

Dichiarò che con grato animo accetta la nuova candidatura.

Parlò degli ultimi avvenimenti, i quali non lo persuasero affatto a mutare la sua condotta politica. **(Come Girardini come Caratti. Hanno capito, i signori moderati?)**.

Diede conto dell'opera sua durante la legislatura; accennò all'urgente problema della scuola e degl'insegnanti, parlò della conversione della rendita e delle spese improduttive.

Dichiarò che chi intendesse sopprimere del tutto le spese militari, farebbe opera vana.

E' necessario invece fare un'inchiesta in tutti i Ministeri, in tutti i bilanci, senza reticenze per vedere come si spende.

A quest'opera è chiamata la democrazia e questa farà di tutto per riuscire nell'intento.

Chiude affermando che la democrazia non ha altro ideale che cercare ogni mezzo per giovare alle condizioni del proletariato *(applausi vivissimi)*.

La riunione si sciolse, lasciando impressione ottima.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

Elettori, **prendete senza rimorso il denaro** *che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.*

E **votate contro a chi ve lo manda,** *perchè è un indegno, perchè vi insidia e vi offende.*

Votando contro, **non avrete commesso reato di corruzione,** *e avrete salvato la vostra coscienza.*

Collegio di Gemona-Tarcento

L'on. Caratti a Nimis

Un simpatico episodio

Naturalmente diranno che... non c'era nessuno; che l'oratore fu... fischiato; che la popolazione unanime gli è ostile. E' il loro metodo.

Ma.... non giova! I fatti sono quel che sono.

* * *

La sala Antoniutti era affollata. Gli elettori erano *accorsi* numerosi da ogni parte del Comune.

V'erano parecchi influenti elettori anche di Segnacco e di Tarcento.

Aveva scusato la sua assenza l'avv. Mini.

L'avv. Caratti fu presentato con simpatiche e opportune parole dal sindaco sig. Gori.

L'avv. Caratti parlò con la consueta chiarezza e lucidità, in forma popolare, seguito con vivissima attenzione e approvato da continui applausi.

Spiegò ed illustrò la sua azione passata e le ragioni per cui viene oggi così aspramente combattuto.

L'uditorio lo comprese, gli diede pieno *entusiastico consenso*, gli fece alla fine una calorosa dimostrazione, unanime.

Disse poi accocie e fervide parole, interpretando il sentimento dell'uditorio, il sig. G. B. Antoniutti, anch'egli applauditissimo.

* * *

Un particolare simpatico.

A un certo punto del discorso Caratti, un ragazzino di cinque o sei anni si staccò dall'uditorio, attraversò con tutta tranquillità la sala, e va a mettersi vicino all'oratore, come attratto da viva simpatia.

L'oratore s'interrompe, guarda sorridendo il piccolo b-l tomo; dall'uditorio è un sussurro allegro di richiami al piccino.

— Lasciatelo qui! — dice l'avvocato Caratti — i ragazzi, che hanno buon intuito, mi vogliono bene. —

E se lo tiene vicino, e riprende il discorso.

Da Osoppo.

Un elettore ci scrive:

Dite pure nel vostro giornale che a Osoppo ci sono, grazie al cielo, elettori coscienti, buoni democratici, onesti apprezzatori; e più numerosi che non si creda. E che questi voteranno entusiasticamente per l'avv. Caratti.

Dite pure che sono pochissimi, raggirati, ingannati, o asserviti, che voteranno per l'altro.

S'incomincia finalmente a capire che è fatale e giusto che la società umana si vada evolvendo in continuo progresso.

S'incomincia a capire che hanno ragione i piccoli feudatari spadroneggianti di scagliarsi non solo contro l'on. Caratti, ma anche contro la stampa democratica; perchè tutto ciò che è progresso rappresenta il *finis* del loro dominio dispotico sulle classi umili.

Noi vogliamo Umberto Caratti. Umberto Caratti è il nostro deputato. Lo conosciamo. Egli vuole bene a noi, e noi vogliamo bene a lui.

Egli è leale. E lo saremo anche noi.

I maestri per Caratti

(Dal *Corriere delle maestre*)

L'on. Umberto Caratti sarà certamente rieletto dal suo Collegio di Gemona-Tarcento. Ma notizie che riceviamo di là, ci avvertono che la lotta sarà assai viva; specialmente per opera di chi sarebbe felice se domani i maestri elementari italiani si trovassero con un presidente non più deputato.

Ai colleghi elettori del Collegio di Gemona-Tarcento è superfluo dire qual sia il loro dovere; essi lo adempiranno col massimo scrupolo e con piena convinzione.

(Telegramma al «Friuli»)

«*Friuli*», Udine.

Mirano 1 ore 10.30.

Insegnanti Mirano persuasi trionfo programma magistrale legato indipendenza prosperità Unione Nazionale, salutando colleghi Gemona-Tarcento augurano rielezione presidente Caratti.

La "Tribuna scolastica,,

Il prof. Sichirollo, Direttore della valorosa *Tribuna scolastica*, scrive ad un rappresentante friulano della sua rassegna:

«*Per espresso* mando al *Comitato elettorale di Caratti a Gemona* un pacco di copie di un nostro appello ai maestri, perchè sostengano la candidatura del Presidente all'Unione nazionale contro le mene dei reazionari che lo vogliono colpire nella nostra organizzazione».

Echi del discorso di Gemona

Un egregio professore che per caso assisteva al discorso dell'on. Caratti a Gemona, ci scrive:

Poche volte ho udito un discorso di un candidato politico ai suoi elettori, così equilibrato, sereno, misurato come quello che ieri ha pronunciato a Gemona l'on. Caratti.

Dopo gli attacchi violenti e le accuse aspre, egli ha saputo mantenersi in un atmosfera elevata. Senza mostrar odio per nessuno dei suoi avversari, con efficacia di argomentazioni, rimase nel campo dei principî e delle questioni politiche che oggi si dibattono nel nostro paese.

Anche i suoi avversari hanno dovuto riconoscere che in lui vi è la stoffa dell'uomo il quale ha nella mente un pensiero politico ben determinato, chiaro e franco; che non ama le doppiezze degli uomini volgari, e che ha coscienza illuminata dell'ufficio e di ciò che deve essere il rappresentante del popolo in una Nazione retta a norme di libertà.

ACCETTA IL CONTRADDITTORIO

domani, a Tarcento, alle ore 6, il candidato dei carattofobi!

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

Elettori, **prendete senza rimorso il denaro** *che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.*

E **votate contro a chi ve lo manda,** *perchè è un indegno, perchè vi insidia e vi offende.*

Volando contro, **non avrete commesso reato di corruzione,** *e avrete salvato la vostra coscienza.*

Collegio di Udine

Girardini fra gli elettori

Festosa accoglienza a Martignacco

Ieri nel pomeriggio, accompagnato dal consigliere Madrassi e da altri amici, l'on. Girardini si recò a Martignacco, invitato da quel Comitato elettorale a tenere un discorso.

L'accoglienza da parte di quei paesani non poteva essere più cordiale, espansiva entusiastica.

I suoi fedeli elettori, non potevano in modo migliore dimostrare la loro gratitudine all'egregio uomo pel suo interessamento ai loro bisogni.

Ricevuto in casa Totis dai proprietari, presenti tutti i membri del Comitato *signori Pagnutti, Di Bonetto, Pittoritto, Bianchini, Gasparini e Angeli*, in una sala terrena, davanti a più di duecento elettori, l'on. Girardini tenne un bellissimo discorso.

Fin dal suo apparire fu salutato da una salva d'applausi.

Venne con brevi, affettuose parole, presentato dal sig. Domenico Totis.

Diede conto dell'opera sua durante la legislatura dimostrando chiaramente come mai fosse venuto meno ai suoi principî di sana democrazia anche nei momenti più difficili che la Nazione ha attraversati.

L'Italia ha bisogno — egli disse — di molte riforme; l'ingiustizia e il disordine derivano dal modo con cui siamo amministrati.

Fra queste riforme, primeggia ed è la più urgente quella di una legge che provveda ad un miglioramento economico morale dei lavoratori della terra.

Ebbe parole roventi contro i reazionari che operano la corruzione nel Collegio su vasta scala, per tentare la riuscita del loro candidato.

Il discorso fu continuamente interrotto d'applausi ed alla fine coronato da una vera ovazione, e da grida di: *Viva Girardini!*

Con questa, l'on. Girardini, incomincia una serie di conferenze nei vari centri del Collegio.

Il discorso di Girardini

agli elettori

Domani sera nella sala Cecchini l'on.

Giuseppe Girardini

parlerà ai suoi elettori.

L'on. Riccardo Luzzatto

per la candidatura Girardini

Sappiamo che l'on. Riccardo Luzzatto — partito per brevissimo impegno a Milano — si è messo cordialmente a disposizione del Comitato democratico.

Egli parlerà in pubblica assemblea per la candidatura Girardini in una delle prossime sere. — Forse sabato.

Se la "Patria,, vuol sapere....

«Se il *Friuli* — dice la *Patria* — vuol sapere quel che degli udinesi e dei friulani che lo conoscono a fondo (non è meraviglia se professori e maestri forestieri non lo conoscono), pensavano del comm. Sollmbergo ...».

E ci rinvia a consultare la raccolta del *Friuli* di altri tempi, in antiche lotte elettorali.

L'abbiamo consultata, creda. E abbiamo trovato, a buon conto, che si trattava di un Sollmbergo *ben diverso*. Tant'è vero, che ci sono ancora vivi e sani e votanti, egregi uomini perfettamente udinesi e friulani, allora suoi amici, — e che son rimasti *sempre quelli*, — i quali... non lo riconoscono più.

E adesso, se la *Patria* vuol sapere che cosa ne pensavano a quell'epoca, del Sollmbergo — e vuol farsi un'idea delle «intemperanze» — non ha che da consultare i *documenti elettorali* dell'epoca, portanti le firme, per esempio, di Pramperò e Schiavi.

Quanto al vantaggio che la *Patria* trova prezioso, di avere a deputato uno «che risiede a Roma» godendosi un comodo impiego, invece di uno che vive e palpita anche della vita locale, lasciamo l'apprezzamento agli elettori.

Infamie teppistiche

Corruzione, diffamazione, calunnia

Raccogliamo le voci dell'indignazione pubblica che da ogni parte ci vengono per telefono, per posta, per referto di amici ed anche di solitamente indifferenti, oggimai scossi per onesta reazione.

I signori feudali e vassalli non si contentano della corruzione, esercitata con sfacciataggine inaudita *(ci sarebbe forse il salvacondotto d'impunità, signor Prefetto?)*, da superare tutti i già celebri precedenti.

A Pasian Schiavonesco e in altri centri del Collegio sono aperte le osterie e baldorie.

Ma questa vilissima arma, del denaro, non basta a lor signori.

Ne hanno un'altra altrettanto turpe: *la diffamazione, la calunnia!*

Nulla possono rimproverare a

Giuseppe Girardini

all'uomo politico eminente, di carattere diamantino, di rettitudine luminosa.

Nulla possono insinuare contro il cittadino privato, esempio di austera vita, di generoso sacrificio all'ideale.

Ma don Basilio fa scuola. Non ci sono solo i gesuiti neri.

E vanno in giro spargendo, sottovoce, infami calunnie, che attentano perfino alla santità intemerata del domestico focolare.

Ma il nostro popolo è sano, vivaddio, è profondamente morale, è civilmente educato.

E degli sleali che usano così abbiette armi, saprà fare giustizia, sempre più comprendendo ed apprezzando la nobile opera di

Giuseppe Girardini

e vedendo che in lui si vuol colpire ed abbattere il campione delle conquiste popolari, sempre più compatte intorno a lui si stringeranno le file dei liberali e degli onesti.

Il "Giornale di Udine,, vuol comandare in casa dei socialisti

Il *Giornale di Udine* fa il cipiglio ai socialisti, perchè il loro candidato, Felice Quaglino, ha *ritirata la candidatura*.

Abituato ai metodi di casa sua egli vede in ciò chi sa quale «manovra».

Il giornale dei reazionari conclude ammonendo *severamente* i socialisti che non è lecito ritirare le candidature, secondo una deliberazione del Congresso, «gli pare» di Parma.

Dunque i socialisti votino assolutamente per Quaglino — o magari, se volessero esser tanto gentili, per.... il candidato del *Giornale di Udine* — se no.... l'avranno da fare con lui.

Quanto è buffo!

Una lettera di Felice Momigliano

Per un disguido ci pervenne ieri, dopo uscito il giornale, la seguente lettera che doveva esser consegnata nella mattina:

Schermaglie elettorali

Udine, 31 ottobre 1904.

Caro «Friuli».

Poche righe perchè so che lo spazio in questi giorni gravidi di fati... elettorali è assai disputato. Il *Giornale di Udine* si lamenta che io l'ho calunniato perchè l'avrei accusato di avversare la Federazione degli impiegati governativi. Veramente il linguaggio da lui tenuto nella relazione del Congresso dei professori ha indispettito non pochi colleghi suoi amici..., e compratori. Ma non è mia consuetudine polemizzare con assenti; perciò nè mi permisi la menoma allusione che potesse vellicare la suscettibilità della iperestesica creatura, nè mi espressi nei termini... incriminati.

Toccando alla lesta, come voleva l'ora incalzante, dei principî ideologici di ogni gruppo politico, ho fatto notare che il partito per cui milita il *Giornale di Udine* riconobbe bensì agli impiegati il diritto di organizzazione pei miglioramenti economici, ma disconosce il loro diritto d'affermazione collettiva nel terreno dell'azione politica.

Ora siccome gli ordini del giorno di Napoli, di Perugia, di Roma additano il dovere delle rispettive organizzazioni a dare la fiducia e l'appoggio ai partiti che fanno capo all'Estrema Sinistra che questo diritto assicura, io non potevo ispirare le mie parole ai savi principî propugnati dal *Giornale di Udine* e da suoi confratelli maggiori e minori.

Questo per l'esattezza. Quanto alla filosofia della storia che qual *foglio* intesse e ricama attorno alle mie parole... quella non la discuto. Come cultore di psicologia so troppo bene che il modo di interpretare i fatti, rispecchia i gusti e il temperamento personale.

Grazie dell'ospitalità e saluti

Tuo *Felice Momigliano*.

Ancora non la lasciano in pace!

Senza una ragione al mondo, il giornale di lor signori continua a trascinare in polemica il nome del *comm. Perissini*, cercando di sfruttarlo ancora un pò, di farsene ancora un'arma.

Noi pensiamo e diciamo che sarebbe ora lo lasciassero in pace.

E, credano, signori, lo pensa e lo dice la cittadinanza intera!

Avvertenza

Da mercoledì 26 corrente la sede dell'Associazione Democratica Friulana è trasportata, per il periodo della lotta elettorale, in Via Felice Cavallotti (Sala Cecchini).

Ogni comunicazione relativa al movimento elettorale si riceverà normalmente in detta Sede dalle ore 9 alle 12 e dalle 20 alle 22.

Nelle R. R. Poste. — Il *Giornale di Udine*, abituato a sballarle grosse, specialmente in questo periodo di elezioni, inventa ora anche i... bullettini postali e toglie da questi bullettini, che esistono soltanto nella sua fantasia, erronee notizie sulle promozioni del personale.

Escluso dunque il bullettino, che non è ancora uscito, come ci è stato riferito alla Direzione Provinciale (la «Tribuna» di venerdì diceva che, per la mole del lavoro, tale bullettino vedrà la luce fra giorni) la notizia del «Giornale di Udine» va rettificata come segue:

Pascoli cav. G. B., Ispettore Distrettuale promosso al grado di Capo Sezione, rimanendo nelle funzioni di Ispettore a Udine.

Indri Giuseppe, Vice-Segretario promosso Vice-Direttore continuando fino a nuove disposizioni in posizione subalterna presso la Direzione di Udine.

De Luca Umberto, Vice-Segretario promosso al grado di Vice-Direttore rimanendo per ora a Capo dell'Ufficio di Pordenone.

Queste sono notizie ufficiali, sempre chè del famoso bullettino non sia stata stampata una copia speciale e mandata col telegrafo senza fili al «Giornale di Udine».

Pei poveri morti di Beano

Alcuni che non dimenticano offrono a mezzo nostro lire 10 ai Reduci — in sostituzione di modesti fiori che avrebbero voluto deporre in questi giorni mesti sulle tombe dei poveri morti di Beano.

I prodotti del dazio

Gli introiti dazio del mese di ottobre ammontarono a L. 79,487.50
Quelli del ottobre 1903 furono di » 78 207.31

Quindi in più L. 1,280.19

Gli introiti a tutto ottobre 1904 furono di L. 641.737.02
Idem 1903 » 680.337.85

Quindi meno L. 38600.83

L'introito della tassa sulla fabbricazione delle gasose nel mese di ottobre 1904 fu di L. 345 85
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di » 161.40

Totale L. 507.25

Le contravvenzioni constatate nel mese di ottobre 1904 sono 35.

Orario invernale della Biblioteca

Essendo terminati i lavori pel nuovo impianto della luce elettrica, la Biblioteca comunale, a partire dal 3 novembre, sarà aperta al pubblico col seguente orario: *Giorni feriali*; dalle ore 9 alle 12; dalle 16 alle 21. *Giorni festivi*; dalle 9 alle 12.

Nel mondo delle scuole

O maestri...

Alle adunanze indette dalla Associazione Magistrale Friulana, per domenica p. p. ben pochi furono gli intervenuti, malgrado gli inviti fossero estesi a tutti i maestri, anche non soci.

A Udine l'egr. prof. Momigliano vedendo come i professori fossero in prevalenza disse: «O i maestri son già arrivati, o sono meno coscienti di noi».

Molti faranno la stessa osservazione. A loro rispondiamo riportando dalla «Scuola» il seguente rimprovero e consiglio, per coloro che se ne stanno sempre a casa.

Gli assenti.

Si dice: i maestri «hanno ottenuto», i maestri «hanno saputo strappare», la classe dei maestri «ha saputo imporre» questa o quella riforma. In occasione dell'ultima legge si è detto senz'altro: «vittoria dei maestri». E giù il solito tono.

Ebbene noi, a costo di far la parte di Mefistofele, osiamo domandare: quali maestri?

Perchè di maestri ve ne sono di due sorta. Quelli che tirano avanti sottomessi a tutte le autorità, rassegnati a tutte le birbanterie, in pace con tutti e, specialmente, coi superiori, ai quali non vorrebbero far trasparire nessun segreto malcontento. E quelli invece che non hanno paura di mostrare i denti ai piccoli, ma potenti tirannelli che siedono sulle cose del Comune, che si sentono prima che impiegati cittadini, che discutono a voce alta, si agitano senza timore, scrivono, parlano si collegano *fra loro. I primi sono molti, i secondi sono pochi.*

Eppure sono i pochi quelli che hanno «ottenuto» «strappato» «imposto» quel tanto o quel poco che si è avuto fin qua. Essi hanno capito per i primi che il maestro isolato è uno zero, ma che associato con tutti quelli che pensano come lui, che soffrono come lui, diventa una cifra cospicua, e una forza vittoriosa. E l'associazione dei pochi ha potuto trionfare anche dell'inerzia dei più.

Ma i più, poichè i vantaggi sono andati a profitto di tutti, non si sono ricordati dei pionieri coraggiosi, delle avanguardie vittoriose ed hanno gridato alla vittoria quasi che la loro inerzia avesse servito a ottenere qualcosa. E poichè nell'inneggiare al trionfo non si corre pericolo, i più si sono confusi ai pochi e ne hanno converta la voce.

Eppure questi signori più sono sempre i parassiti. Quando v'era da arrischiare qualcosellina, essi nicchiavano; se ne stavano in disparte, nelle farmacie del villaggio, o nelle case parocchiali a cincischiare dei sogni folli delle teste calde della classe magistrale.

Ora anch'essi — gli assenti, i posa piano, i brontoloni pavidi — godono i primi piccoli benefici conquistati dall'audacia dei compagni più animosi.

Parassita è una brutta parola, d'accordo. Ma troppi maestri, italiani meritano di essere indicati con quella parola brutta.

Vogliono ravvedersi? Intendono la chiamata dei nuovi tempi e dei nuovi doveri? Entrino nell'organ zzaz one. Partecipino alla vita collettiva della classe. E cesseranno di essere dei parassiti.

La brutta avventura di un Udinese a Comeglians

Ci scrivono da Comeglians:

«L'altro giorno portavasi quassù per affari il sig. Cricchiutti Luigi agente presso la spettabile ditta A. Basevi e figli di Udine. Mentre dopo cena se ne stava tranquillamente bevendo un biccn ere nell'osteria Angelo Del Moro di Povolaro assieme coi suo corrispondente sig. Felice Palmano, s'avvicinò tal Giuseppe Collinassi, e attaccò lite col Palmano. Stavano al punto di venire alle mani quando il Cricchiutti stimò opportuno intromettersi per persuadere i due contendenti a rappacificarsi.

Non l'avesse mai fatto! Il Collinassi gli si slanciò contro come un forsennato ingiurandolo cogli epiteti di *a nanchico, delinquente, faccia sospetta ubbriacone* ecc. ecc. conditi con una interminabile sequa di villanie.

Il Cricchiutti protestando pacificamente contro simili insulti invitava il Collinassi a ritirar quelle parole; ma costui non solamente le ripetè in dose maggiore ma pigliò il povero Cricchiutti per un orecchio e glie lo avrebbe ad dirittura strappato, se qualcuno dei presenti, stomacato di quella ripugnante scena, non fosse intervenuto.

Il fatto produsse nell'animo di tutti indistintamente una tristissima impressione, e noi che conosciamo il signor Cricchiutti quale onestissima e sotto ogni rapporto, rispettabilissima persona, non possiamo fare a meno di manifestargli il nostro dispiacere, non dubitando che la giustizia punitiva saprà dare la meritata lezione».

V. in quarta pagina

La tragedia degli Obrenovich

Al Cimitero

Ieri una folla straordinaria di popolo accorse al Cimitero, ad onorare la memoria dei poveri trapassati.

Durante il pomeriggio e fino a tarda ora fu un continuo pellegrinaggio di persone recanti fiori e corone sulle zolle delle persone care scomparse dalla scena della vita.

Laggiù, fra le pietre bianche e le ginestre che dormono al sole, tutti abbiamo una parte dei nostri affetti travolta nella lieta fecondità della terra.

E' una folla di vivi che va a rivedere una folla di morti, e l'ultima mesata di foglie secche che, investite dal vento, rotolano sulla via, ci annunzia che l'autunno del sole e l'autunno delle anime sono egualmente finiti.

Per la città, per le campagne, da un capo all'altro della terra, una malinconia di campane che piangono, incombe sull'anima come molesto pensiero.

Il dolore non ha scadenze fisse e non determinati momenti d'espansione; chi ha fortemente amato, ricorda ogni giorno, ogni ora.

Ma la pia consuetudine, che così solennemente ricorda anno per anno la memoria di tutti i morti, rende più viva, più sentita la mestizia anche nell'anima di chi non ha bisogno di quel richiamo, di quel momento.

Col novembre s'inizia la più triste stagione dell'anno, e l'accorrere di tutti al camposanto, dove la pietà brilla con sorriso nuovo fra le tombe cosparse di fiori, la danza lugubre delle campane che suonano incessanti, tutta la mestizia della natura che s'addormenta, mettono nell'anima un' infinita tristezza!

Ed oggi noi restiamo a piangere chi ci ha preceduti nel cieco abisso della morte da cui non si assurge, domani resteranno altri a piangere noi...

E' questo è insieme una grande santità d'affetti ed una pietosa, generosa illusione.

null.

Fra monumenti e croci

Abbiamo voluto in questi giorni fare un giro nei laboratori dei nostri artisti-scultori.

Nello studio di *Isidoro Zugolo* ammirammo diversi bellissimi lavori; teste di *donne, di bimbi*, parecchi medaglioni eseguiti con cura, precisione e massima finezza.

Attrasse la nostra attenzione, un busto al vero della Regina Elena, ricavato da una recentissima fotografia — lavoro *ottimo* — dello stabilimento Montabone.

Se si pensa che una testa è di esecuzione difficilissima da una fotografia, non si può che congratularsi collo Zugolo per la felice esecuzione e per la *somiglianza perfetta coll'originale.*

Inoltre il bravo Zugolo eseguì per la Famiglia Pasquale Fenili *Un angelo addolorato* in marmo di Carrara, che sparge dei fiori sopra una tomba.

L'espressione del volto è riuscitissima e la statua posa su basamento in stile greco che armonizza perfettamente.

Lo Zugolo inoltre, per la famiglia Gaspardis eseguì un tumolo, sul quale emerge una grande croce in marmo nero del Belgio.

Alla base della croce, sp cca il medaglione, in bianchissimo marmo, del defunto Gaspardis Paolo, ed è riuscitissimo.

Questi sono i due lavori più importanti eseguiti dall'egregio artista, altri numerosi sono in corso, ed altri ancora furono eseguiti per ordinazioni in Provincia.

(Il seguito a domani)

I fiori per i Morti

Indirizzi raccomandati

Il sottoscritto, in occasione delle prossime feste dei nostri trapassati, avverte che trovasi fornito di diversi Articoli, come Corone di tutte le dimensioni, Croci, Cuscini, Palme ecc. e tutti questi in fiori e foglie artificiali di tutta novità da nulla lasciare a desiderare per la loro eleganza e mitezza di prezzi. Eseguisce pure Corone, Cuscini, ecc., in fiori freschi con nastri e dediche.

In questa occasione avverte essere fornito di Bulbi teste ricevuti dall'Olanda, come Giacinti, Tulipani, Narcisi semplici e doppi, Freesia, Anemoni, Ranuncoli etc.

Si assume la spedizione in tutta la Provincia con Ferrovia, Tramvia, Corriere etc.

G. Rho.

Tiro a Segno Nazionale. In conformità all'avviso già pubblicato questa presidenza avverte i soci che intendono di eseguire le lezioni regolamentari di Tiro a Segno nel poligono della Società di Cividale, che queste cominceranno domenica 6 novembre dalle ore 2 alle 4 pom.

Un ragazzo sotto una carretta. Ettore Candussi, settenne, abitante in vicolo Schioppettino, *la* ieri, alle 2.40, investito dal cavallo del sig. Guglielmo Grandi, riportando varie contusioni e ferite, guaribili in 10 giorni

Il calzolaio Giuseppe Molinis fermò il cavallo che correva velocemente, riuscendo così ad evitare una maggiore disgrazia.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Ieri sera la Compagnia Picello si presentò al pubblico colla commedia del Giacosa: *Come le foglie.*

Il Teatro era abbastanza affollato, forse la mesta ricorrenza dei morti, trattenne molti nelle proprie case.

La commedia fu recitata bene, la signora Picollo nella parte di *Nenelle* fu efficacissima.

Bene in complesso anche gli altri.

Questa sera, *Quel non so che* del Testoni, che sempre piace e che il nostro pubblico udì altre volte.

E *quanto prima una novità di cui la* Compagnia, telegraficamente ottenne il permesso di rappresentare: *Castello Storico.*

Interessi e cronache provinciali

Pozzuolo, 1 nov. — **Alle corse podistiche**, che ebbero luogo qui domenica 30 ottobre, su un percorso di 6 chilometri, presero parte 7 corridori. Ecco il nome dei premiati:

1. Gatti Valentino di Terrenzano impiegò 25 min., 2. Bearzi Fausto di Sammardenchia id. 26 min., 3. Gori Armando di Terrenzano id. 27 min., 4. Gigante Giuseppe, id. id. 27 1/2 min., 5. Romano Fernando, id. id. 28 min., 6. Duca Giacomo, id. id. 28 1/2 min.

I premi consistevano in medaglie d'argento, di bronzo ed in denaro.

Undici italiani morti bruciati

in una casa di legno a Pietroburgo

Telegrafano da Pietroburgo, 31 ottobre:

Un incendio scoppiò stamane alle ore 3 in una casa di legno di due piani abitata da suonatori italiani ambulanti mentre si celebravano delle nozze.

Di diciotto persone intervenute alla festa, undici perirono fra le fiamme.

PICCOLA POSTA

l. p., Como: benissimo, grazie; saluti.

Un vecchio elettore, Gemona: grazie, ma....

Ai molti che ci scrivono per cose elettorali: occorre brevità, perchè ci sia posto per tutto e per tutti.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 ottobre 1904.

Attivo.

Cassa contanti	L.	61,497.80
Mutui e prestiti	"	7,391,056.16
Buoni del Tesoro	"	—.—
Valori pubblici	"	7,420,938.—
Prestiti sopra pegno	"	25,900.—
Conti correnti con garanzia	"	250,740.94
Cambiali in portafoglio	"	1,460,044.75
Conti correnti diversi	"	8,296.45
Conto corrispondenti	"	—.—
Ratine interessi non scaduti	"	268,519.37
Mobili	"	7,820.70
Crediti diversi	"	50,270.42
Depositi a cauzione	"	187,330.—
Depositi a custodia	"	2,081,759.27
	L.	19,209,225.38
Spese dell'esercizio in corso	"	125,296.89
	L.	19,334,522.27

Passivo.

Depositi nominativi . . . 2 1/4 %	L.	2,713,208.47
Id. al portatore 3 %	"	10,358,392.21
Depositi a piccolo risparmio 4 %	"	972,164.27
Totale credito dei depositanti	L.	14,043,674.95
Interessi maturati sui depositi	"	830,238.46
Debiti diversi	"	34,783.28
Conto corrispondenti	"	214,629.92
Deposit. per depositi a cauzione	"	187,330.—
Deposit. per depositi a custodia	"	2,081,759.27
Passivo	L.	16,892,435.88
Fondo per le oscillaz. dei valori	"	623,240.34
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1903	"	1,520,928.08
Utili dell'esercizio in corso	"	297,911.37
	L.	19,334,522.27

IL DIRETTORE, A. BONINI.

Operazioni

La Cassa di risparmio di Udine.

riceve depositi su libretti:

- nominativi . . . al 2 1/4 %
- al portatore . . . al 3 %;
- a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . al 4 %;

fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 50 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per tassa di R. M., al 4 1/2 %;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;

accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al 4 %;

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine verso delegazioni sull'esattore;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca;

accorda prestiti sopra pegno di valori;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Il marito, i figli, le nuore ed i nipoti tutti coll'animo straziato dal più profondo dolore, danno la triste partecipazione della morte ieri avvenuta della loro amatissima e indimenticabile

TERESA COSSUTTI in PETRI

di Adegliacco

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom. partendo dalla casa n. 2 di Vicolo del Portello alla chiesa di S. Giacomo.

La presente serve di partecipazione personale, e si prega di essere dispensati dalla visite di condoglianza.

Udine, 2 Novembre 1904.

APPENDICE

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno di ROBERTO FAVA

— Sai ! ho sognato ancora mio padre !

— L'uomo sogna ciò cui tiene sempre fisso il pensiero.

— A te penso sempre, eppure non ti ho mai sognata.

— T' hanno forse spaventato un'altra volta ? T' hanno detto che s'è scoperto un nuovo attentato ? Bisogna ch'io dica a Tzintzar di tener ben d'occhio i radicali. Occorre arrestarne almeno un centinaio ! vedrai come dopo si mettono quieti — disse Draga in tono concitato.

Alessandro pareva non udisse nulla.

— Mio padre era incatenato, ma teneva in mano una sciabola spaventevolmente lunga. Guardandomi in aria minacciosa egli mi disse : «Alessandro, che hai tu fatto del mio trono ?» Si l'ho visto così or ora nella sala del trono.

Draga lo interruppe :

— Ti prego, finiscila una volta coi tuoi racconti di spettri. Sei malato di paura. Partiremo e guarirai.

— Sai ? il 6. reggimento mi è contro. Ora mi rincresce d'aver fatto chiudere il sotterraneo della camera da letto. Per esso potevamo fuggire sino alla località dove si trovava la moschea.

— Vedi se non sei malato ? Appunto per il sotterraneo potevano venirci i nemici entro al palazzo. Ma non darti pensiero, non sarà nulla ; abbiamo dei nemici, ma abbiamo anche degli amici — fece Draga sforzandosi di mostrarsi fiduciosa, sebbene nell'animo suo fossero già penetrati il timore e il dubbio. — Dirò che raddoppino la guardia.

Sapendo che il re si trovava in tali condizioni d'animo, la regina chiamò al palazzo i suoi fratelli e le sue sorelle. Pranzarono e poi fecero un po' di musica. Draga era di una allegrezza forzata. Cercava continuamente di distrarre il re. Naumovich, aiutante di palazzo, giuocò una partita di biliardo con Nicodemo. Avendo perduto, disse ridendo ironicamente :

— Prenderò la rivincita domani, luogotenente.

Draga disse piano a Nicodemo di far giuocare il re. Questi giuocò solo per far piacere a Draga. L'eco delle parole udite nella sala del trono lo seguiva sempre. Ad un dato momento disse :

— Ascolta, Draga, sarebbe bene che i tuoi fratelli questa notte dormissero a palazzo.

Nicodemo osservò :

— Maestà, che direbbero i nostri camerati ?

— E' superfluo — soggiunse Draga — non sarà nulla.

Essa pure era molto preoccupata, ma riusciva a dominarsi.

A mezzanotte il re e la regina erano rimasti soli. I fratelli e le sorelle di Draga avevano lasciato il palazzo. Al momento in cui Naumovich prendeva commiato, la regina gli disse :

— Aiutate, questa notte avremo burrasca o bonaccia ?

— Veglio io, Maestà ; potete dormire in pace.

— Allora meritate proprio tutta la fiducia del re, se avete il potere di dominare le burrasche — fece scherzando la regina.

Naumovich ebbe un riso diabolico.

In una stanza appartata di un Caffè del Kalimegdan, parecchi ufficiali s'erano trattenuti fino a tarda notte chiacchierando e bevendo.

Nuvole di fumo s'innalzavano dalle sigarette annebbiando l'atmosfera e rendendo un po' confusi i tratti di quei volti, ora allegri e gioviali, ora assorti in profondi pensieri.

— Colonnello — disse un capitano gettando a terra un mozzicone di sigaretta — avete preso giuramento da tutti ?

— Giuramento e firma. Eccole qui tutte : un centinaio in punto.

— Ben pensata ! — fece l'altro.

— Acqua in bocca ! — soggiunse il colonnello. — E trasse fuori un foglio scritto, un piccolo pro memoria, che incominciò a circolare nelle mani di tutti i presenti.

In esso era scritto :

«Il primo ministro Tzintsar Marcovich sarà ucciso nella notte dal 28 al 29 Maggio. Così pure il ministro della guerra Milovan Pavlovich, il ministro dell'interno Velia Teodorovich e il colonnello Nicolich, comandante del reggimento della Banitza, creatura di Draga. I fratelli della regina saranno poi incarcerati».

— Voi — aggiunse il colonnello rivolgendosi ad un gruppo di ufficiali che aveva alla sua destra — entrerete nel palazzo, Petrovich sarà ubbriaco fradicio : di ciò s'è incaricato Naumovich. Speriamo non sia di guardia anche il genero di Tzintzar. Se troverete resistenza, farete saltare la porta con una cartuccia di dinamite. Ciò però non è da desiderarsi, poichè così si darebbe l'allarme. Ucciderete chiunque vi ostacoli il passo. Le parole d'ordine sono : *Zver* e *Zlatibor*. Chi non le dice, sia tosto soppresso. Almeno sei ufficiali devono penetrare sino nella camera da letto. Nessuna grazia, nessuna pietà nè misericordia : il revolver e la sciabola siano i soli a far giustizia. Voi, capitano, andrete a casa di Teodorovich e senza confessarlo lo spedirete dritto all'altro mondo : così farete pure di Tzintzar Marcovich. E voi, caro luogotenente, farete la festa al ministro Petrovich.

— Evviva il nostro colonnello !

— Voi altri poi — concluse il colonnello accennando ad un altro gruppo di ufficiali — non dimenticate le loro Altezze reali Nicola e Nicodemo. A tutti poi raccomando di aver sempre presenti le parole d'ordine : *Zver* e *Zlatibor*.

(Continua).

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco